

DOPO LE AMMINISTRATIVE

TIRA BRUTTA ARIA

A Milano Pdl e Lega in crisi. Il vento dell'estrema sinistra spinge Pisapia. Inquietante il successo degli ultrà anti berlusconiani De Magistris e Grillo. Catastrofe elettorale per Fini: Futuro e libertà non supera neppure il 2%

MILANO

265 sez. su 1.251

Letizia
Moratti

Pdl-Lega Nord



41,4%

Giuliano
Pisapia

Pd-Sel-Idv-Fed. sinistra



48,2%

NAPOLI

98 sez. su 886

Gianni
Lettieri

Pdl-Pid-La destra-Noi Sud



38,8%

Luigi
De Magistris

Idv-Fed.sinistra



25,5%

BOLOGNA

150 sez. su 449

Manes
Bernardini

Lega Nord-Pdl



29,0%

Virginio
Merola

Pd-Idv-Sel-Fed. sinistra



52,0%

TORINO

401 sez. su 919

Michele
Coppola

Pdl-Lega Nord-La destra



26,7%

Piero
Fassino

Pd-Sel-Idv



57,3%

di **Alessandro Sallusti**

Non è andata bene. Anzi, è andata maluccio, soprattutto a Milano, dove Letizia Moratti è stata sotto anche rispetto alle previsioni più pessimistiche. La sfida, però, resta aperta, sia a Napoli che a Milano, dove tra quindici giorni si giocherà la partita di ritorno. Il fronte antiberlusconiano festeggia una vittoria che, al momento, tale non è. E, soprattutto, gli sconfitti sono più d'uno. Dalle urne escono infatti alcune indicazioni

chiare.

La prima: il centrodestra è in difficoltà a ripetere i risultati delle ultime tornate e Berlusconi personalmente paga un anno di massacro mediatico. Il Pdl però tiene attorno al 30 per cento e resta il primo partito, la Lega non sfonda (a Milano fa un balzo in avanti rispetto a cinque anni fa, ma uno indietro, anche pesante, rispetto alle Regionali della scorsa primavera). Il premier, quindi, non è peggio messo di Bossi, il quale deve rinunciare all'idea di fare da

serbatoio di eventuali voti in fuga dal Pdl.

La seconda: il progetto di Fini è fallito. Dovessi è presentato da solo, il Fli stenta a superare il due per cento, umiliato da liste civiche e partiti fai da te. Stessa sorte per il Terzo Polo Casini-Rutelli-Fini che su molte piazze non ha neppure superato la soglia minima per entrare in Parlamento nel caso di elezioni politiche.

La terza: l'asse della sinistra si sposta pericolosamente sull'ala più estrema extra Pd (Pi-

sapia, cioè Vendola, a Milano, De Magistris, cioè Di Pietro a Napoli). Una simile coali-



zione (da Vendola a Franceschini) può anche vincere un'elezione ma, come dimostra l'esperienza dell'ultimo esecutivo Prodi, non è in grado di governare il Paese. Bersani quindi ha poco da festeggiare: la sua linea centrista e di forza moderata esce pesantemente punita da questa tornata e certo non mancheranno ripercussioni interne.

Detto questo, ora aspettiamoci un diluvio di polemiche e di liti. La domanda è: lo scioglimento della Moratti è dovuto anche alla radicalizzazione dello scontro voluto da Berlusconi? Io credo di no, manca la prova contraria e comunque ci sono due indizi. La coalizione, riconducibile a Berlusconi, ha preso più voti del sindaco uscente, cioè la linea dura ha preso più voti del sindaco moderato. L'altro indizio è che in generale gli elettori hanno premiato candidati radicali (Pisapia, De Magistris, i ragazzi di Grillo) e punito veri o presunti moderati. Altrimenti Casini, con Rutelli e Fini, avrebbe dovuto fare il pieno di voti, cosa che non è successa.

Detto che per il centrodestra il campanello d'allarme è suonato forte e chiaro, confronto a ciò che è successo alle elezioni di medio termine in Germania, Francia e Spagna (tracollo delle coalizioni di governo) il risultato di ieri non può essere liquidato come una slavina inarrestabile. Tutto dipende dai nervi saldi che sapranno mantenere Bossi e Berlusconi per tenere uniti Pdl e Lega. Le insidie, più che dall'opposizione, arrivano dall'interno. Non tutti, dentro al centrodestra, ieri si sono disperati per il risultato di Milano. Anzi, qualcuno si è pure fregato le mani intravedendo possibilità di scalate interne e di potere. Di certo, nelle prossime ore, ne vedremo delle belle.